

MONS. FRANCESCO PIO TAMBURRINO

LA FAME È IL SEGNO PIÙ CRUDELE E CONCRETO DELLA POVERTÀ



MESSAGGIO
A SOSTEGNO DEL
"FONDO DIOCESANO
PER LE EMERGENZE"

AVVENTO 2009

In copertina:

UGOLINO DA BELLUNO

“FRA LEOPOLDO DA ALPANDEIRE DA FANCIULLO
DONA LE SCARPE A UN MENDICO”

Affresco-graffito, Granada (Spagna) 1998

Grafiche Grilli srl - Foggia

MONS. FRANCESCO PIO TAMBURRINO
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI FOGGIA-BOVINO

*La fame è il segno
più crudele e concreto
della povertà*

MESSAGGIO
A SOSTEGNO DEL
“FONDO DIOCESANO
PER LE EMERGENZE”

AVVENTO 2009

Carissimi Fratelli e Sorelle nel Signore,

La solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, che conclude l'anno liturgico e ci introduce al tempo dell'attesa dell'Avvento, della venuta del Signore nel Mistero del Natale, ci obbliga a fermarci e a riflettere, guardando all'anno che abbiamo passato secondo il ritmo della preghiera della Chiesa. È stato *un anno di grandi prove*, di sacrifici e di preoccupazioni per il futuro. Il Vangelo ci ammonisce sul fatto che il giorno del Signore sarà preceduto da “una grande tribolazione” che giunge improvvisamente, al punto che “chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere la roba di casa” (cf. *Mt 24, 15-51*), proprio come hanno dovuto provare in prima persona i nostri fratelli dell'Abruzzo il giorno del terremoto del 6 aprile scorso.

1. L'attesa del ritorno di Cristo

Cristo non abbandona il suo popolo nell'angoscia, come ci ricorda la liturgia di Cristo Re e lo stesso annuncio del Vangelo: Egli “viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà” (*Ap 1,7*), viene a consolare e a giudicare, a illuminare coloro che non hanno più speranza in un futuro di serenità per sè e per i loro cari, e a fare chiarezza sulle ingiustizie e le mancanze che hanno ulteriormen-

te aggravato la sofferenza dei più poveri. Questa promessa ci rianima, ci stimola a non lasciar cadere le braccia, incita tutti a *cominciare di nuovo*, a ricostruire quanto è stato distrutto, a costruire un mondo nuovo aiutandoci l'un l'altro.

Abbiamo voluto fin dalla Quaresima scorsa impegnarci a camminare insieme “*al passo dei poveri*”, come affermavo nell’Esortazione diffusa il mercoledì delle Ceneri: “Prendiamo il coraggio di *guardare in faccia la povertà*, una esperienza che mette alla prova le dimensioni e il senso più profondo della vita dell’uomo sulla terra” (*Esortazione*, p. 3). La crisi economica mondiale, che ci ha così duramente messo alla prova per tutto questo anno, ha continuato ad aggravare la situazione di tante nostre famiglie, e siamo ancora ben lontani dal vedere una via d’uscita; nonostante gli economisti e i politici affermino che “il peggio è passato” e che stia lentamente iniziando la ripresa, in realtà le conseguenze della recessione si stanno facendo sentire particolarmente negli ultimi mesi, con la chiusura di tante imprese ed esercizi commerciali ormai svuotati di tutte le risorse, e la conseguente perdita del lavoro e delle certezze per il presente e il futuro immediato. Alla crisi si sono poi aggiunte in sequenza le terribili catastrofi del terremoto in Abruzzo e dell’alluvione a Messina, che ci fanno guardare al 2009 come a un “anno terribile” per la maggioranza delle persone, e soprattutto per i più deboli e i più indifesi. Mai come oggi si attende la fine di una lunga notte, e il sorgere di un nuovo sole, l’avvento di Cristo che dona vita nuova al mondo intero.

2. Solo nella verità la carità risplende

Insieme alle sofferenze, l'anno passato ha rivelato *un grande tesoro di solidarietà* e di amore a cui tutti hanno cercato di partecipare. Il dolore ha fatto emergere la vera dimensione della vita sociale, che è anche la ragione per cui la Chiesa esiste nel mondo: renderci servitori gli uni degli altri, ministri di una carità che viene da Dio. “Ha fatto di noi un regno di sacerdoti” (*Ap* 1,6), proclama la liturgia odierna. Nella capacità di vincere l'egoismo e l'ostilità reciproca sta la vera possibilità di superare ogni crisi, da quelle personali e familiari a quelle economiche e mondiali. È anche il messaggio che proprio in questi mesi ha voluto rinnovare il Santo Padre Benedetto XVI, diffondendo la lettera enciclica *Caritas in Veritate*. Secondo il Papa “La verità è luce che dà senso e valore alla carità. Questa luce è, a un tempo, quella della ragione e della fede, attraverso cui l'intelligenza perviene alla verità naturale e soprannaturale della carità: ne coglie il significato di donazione, di accoglienza e di comunione” (*Caritas in Veritate* 3).

Il 16 novembre 2009, al recente vertice della FAO, il Papa Benedetto XVI ha affermato con forza che è necessario cambiare rotta: basta con gli eccessi, l'opulenza, le speculazioni e gli sprechi che affamano una vasta parte del mondo, una piaga contro la quale la comunità internazionale è chiamata a lottare con ogni mezzo e in fretta. “La fame – ha detto il Papa – è il segno più crudele e concreto della povertà. Non è possibile continuare ad accettare opulenza e spreco. La terra può nutrire tutti”.

È la *dottrina sociale della Chiesa*, che ci viene riproposta con nuova forza proprio in questa circostanza di così grande attesa e preoccupazione: esistono vie praticabili per affrontare ogni necessità, perché Dio ha donato agli uomini una energia potente, da non confondere con l'apparenza dei buoni sentimenti, ma da riscoprire nelle pieghe più profonde dell'anima. La Chiesa riafferma questa *verità sull'uomo*, in un tempo di debolezze e fragilità, in cui sembra che nessuna verità possa trovare spazio nel vivere sociale. “Lo sviluppo, il benessere sociale, un'adeguata soluzione dei gravi problemi socio-economici che affliggono l'umanità, hanno bisogno di questa verità – afferma Benedetto XVI –, ancor più hanno bisogno che tale verità sia amata e testimoniata. Senza verità, senza fiducia e amore per il vero, non c'è coscienza e responsabilità sociale, e l'agire sociale cade in balia di privati interessi e di logiche di potere, con effetti disgregatori sulla società, tanto più in una società in via di globalizzazione, in momenti difficili come quelli attuali” (*Caritas in Veritate* 5).

3. La nostra solidarietà è più forte della crisi

Ascoltiamo allora con cuore aperto e disponibile la parola di Dio e il magistero del Papa e della Chiesa intera, che vogliamo fare propri anche nella nostra Chiesa particolare di Foggia-Bovino: possiamo uscire insieme dalla crisi, possiamo *fare della povertà una fonte di vera ricchezza* e di benessere materiale e spirituale. Dalla Quaresima ad oggi abbiamo fatto insieme molti passi di

solidarietà; la Chiesa italiana ha istituito il “Prestito della speranza”, per aiutare chi ha più difficoltà a salvare il proprio lavoro e la propria capacità di impresa; la nostra Caritas diocesana ha promosso la raccolta di un **“Fondo Diocesano per le Emergenze”**, gestito dalla Fondazione Fasano-Potenza; molte parrocchie, istituti religiosi e associazioni si sono attivati per iniziative analoghe; con grande generosità si sono fatte raccolte di fondi per i terremotati dell’Abruzzo, e moltissime persone hanno dato la loro disponibilità di tempo e di energie per aiutare sul campo chi aveva più bisogno. Spesso sono soltanto delle gocce nel mare dell’indigenza: il bisogno del lavoro, della casa, dell’accoglienza degli immigrati, dell’educazione dell’infanzia abbandonata e della gioventù sbandata è sempre più sotto i nostri occhi, soprattutto in seguito ai gravi episodi di disagio giovanile che hanno funestato la nostra città in questi mesi. È il momento di dare ancora più slancio alle iniziative di carità.

4. Avvento di carità

Chiediamo quindi a tutte le parrocchie di dedicare le offerte della domenica di Cristo Re alla solidarietà, per integrare le riserve del Fondo Diocesano per l’Emergenza sociale (ccp n. 41374539). In questi mesi abbiamo raccolto già delle somme significative, considerando che altre emergenze, come quelle del terremoto e dell’alluvione, hanno richiesto ulteriori sforzi impreveduti e assai ingenti. Diverse migliaia di persone hanno fatto richiesta di ottenere sostegno dal Fondo

La fame è il segno più crudele e concreto della povertà

Diocesano, e vorremmo poter rispondere in modo adeguato; facciamo in modo che tutto **l'Avvento diventi un tempo straordinario di carità**, sia nella raccolta di offerte che in ogni altra iniziativa di solidarietà per le famiglie indigenti.

Vogliamo costruire insieme un Regno di giustizia, come ci suggerisce ancora il Papa Benedetto XVI: *“La carità eccede la giustizia, perché amare è donare*, offrire del “mio” all’altro; ma non è mai senza la giustizia, la quale induce a dare all’altro ciò che è “suo”, ciò che gli spetta in ragione del suo essere e del suo operare. Non posso «donare» all’altro del mio, senza avergli dato in primo luogo ciò che gli compete secondo giustizia. Chi ama con carità gli altri è anzitutto giusto verso di loro. Non solo la giustizia non è estranea alla carità, non solo non è una via alternativa o parallela alla carità: la giustizia è «inseparabile dalla carità», intrinseca ad essa. *La giustizia è la prima via della carità* o, com’ebbe a dire Paolo VI, «la misura minima» di essa, parte integrante di quell’amore «coi fatti e nella verità» (1 Gv 3, 18), a cui esorta l’apostolo Giovanni” (*Caritas in Veritate* 6).

Foggia, 22 novembre 2009

Solennità di Cristo Re dell’Universo


FRANCESCO PIO TAMBURRINO
Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino